

Diversi ma....uniti (Andrea Cailotto)

Nel cuore della deliziosa Valle Imagna in una casetta tutta gialla vicino ad uno storico chiostro vivono Gennaro, Lucia e la piccola Anna.

Gennaro rientra prima del previsto dal lavoro È prepara la cena.

Il suo primo pensiero, da buon napoletano, va alla pizzo, poi pensa al commento della moglie.

Pizza! Ancora! Nooo! Non è possibile!

Perciò poté per una bella e buona insalata: mozzarella di bufala, pomodorini, basilico condita con sale, olio eorigano.

"Una bontà questa caprese" pensa soddisfatto.

Arriva la moglie, tutta contenta di trovare la cena pronta, assaggia e sputa disgustata.

"Detesto l'origano" urla.

"Preparo un'insalata di nervetti" decide Lucia.

"Odio i neretti" replica Gennaro.

"Che bello, che buone un'insalata caprese ed una di neretti, un po' dal papà un po' dalla mamma" saltella felice Anna, correndo giù per le scale e allungando il piatto prima al papà e poi alla mamma.

Ogni giorno la stessa storia pensa Anna, perché i miei genitori apprezzano solo I cibi locali.

Il vento che raccoglie tutti i segreti degli uomini, porta questi pensieri ad un'aquila reale, fedele amica di una principessa che vive in un castello di cristallo sulla cima del Monte Rosa. Aurora, questo è il nome della principessa, ascoltando le parole dell'aquila, decide che è arrivato il momento di fare qualcosa.

Raduna alcuni bambini provenienti da varie regioni d'Italia e affida loro il compito di dimostrare agli adulti che il "diverso" è bello. Devono inventare dei giochi, dei balli, delle filastrocche, saranno 20, uno per ogni regione d'Italia.

Le regioni avranno un colore, una voce, un sapore ed un profumo diverso.

Quella notte accadde qualcosa.

Un vento strano attraversò tutta l'Italia e soffiò fischiando tra le case e gli alberi: "schhhh....schhhh.....schhhh"

Tutti gli abitanti da nord a sud nell'udire quello strano suono si affacciarono alle finestre e grande è la loro sorpresa quando vedono dei coloratissimi palloni scendere dal cielo.

Ah..... oh.....tutti, con il naso in sù, sgranano gli occhi un po' spaventati, un po' sorpresi e molto incuriositi.

Come per magia i palloni si aprono ed escono tanti bambini che ridono, borbottano parole incomprensibili e sconosciute. Portano dei cesti pieni di tarallucci, zeppole, gianduiotti, cannoli, bomboloni, galani, musazzlus,.....dolci mai visti nè mangiati. Fanno strani giochi che chiamano battimuro, schei busa, ratiu ratiu, a le nosa, la zigherà, li cuocc, u quadrettu.....Animeranno la giornata di chi, anche se attaccato alla propria terra, vorrà trascorrere qualche ora tra i colori e i sapori altrui.

Tutti i bambini corrono incuriositi, cercano di comprenderai, assaggiano i dolci, giocano, scherzano, danzano. Anche se non sempre si capiscono, se tra loro nascono incomprensioni riescono sempre a superare le difficoltà e imparare cose nuove e interessanti sulle altre regioni.

Grazie alla loro gioia, dolcezza e spontaneità riescono a coinvolgere tutti gli adulti che per l'intera giornata si riscoprono bambini.

Alla fine della giornata questi bambini risalgono sul pallone e tornano ognuno nelle proprie case. Grazie a loro gli adulti forse hanno imparato ad andare l'uno verso l'altro; il cammino sarà lungo e faticoso, bisognerà lavorare tanto, ma vale la pena di tentare.

Giudizio della giuria:

Lo scenario del Bel Paese fa da sfondo ad un racconto che intercetta il tema dell'unità nella diversità, attraverso la sperimentazione delle tradizioni culinarie e dei giochi regionali. Il cibo e il gioco, aspetti centrali e spesso conflittuali nella varie fasi della crescita dei bambini, creano un'occasione di riflessione, trasmettendo, anch'esse non sempre con un linguaggio alla portata di tutti, il piacere della condivisione e della partecipazione.